

Nella sede di Cittàcomune proiettato "Racconto interrotto". Il 13 ultimo incontro

Gobetti, ricordo per immagini

Tante le testimonianze raccolte nel film realizzato dal figlio Paolo

PIACENZA - Dopo il primo incontro nel quale Cesare Pianciola, insegnante e studioso di filosofia e politica, aveva tratteggiato la figura di Piero Gobetti (1901 - 1926) nella Torino degli anni Venti, in attesa della conversazione con Ersilia Alessandrone Perona che il 13 dicembre alle 21 al Teatro dei Filodrammatici introdurrà alla personalità di Ada Prospero (1902 - 1968), giovanissima moglie di Piero, la vicenda dell'intellettuale piemontese, autore del saggio *La rivoluzione liberale*, fondatore di importanti riviste e organizzatore culturale di prim'ordine, è stata vista attraverso lo sguardo del figlio Paolo, scomparso nel 1995, dopo aver finalmente concluso, tre anni prima, un lavoro di ricerca ultratrentennale su quel padre morto quando lui aveva appena poche settimane e che dunque non aveva potuto conoscere.

Regista e critico cinematografico, Paolo Gobetti aveva pensato a una narrazione per immagini, raccogliendo una suggestiva galleria di interviste. È nato così il film *Racconto interrotto*, proiettato l'altra sera nella sede di Cittàcomune, in via Borghetto, 2/i, l'associazione politico-culturale presieduta da Piergiorgio Bel-



Gianni D'Amo introduce la proiezione del film su Gobetti (foto Franzini)

locchio che, nell'ambito di una riflessione portata avanti dal 2007 su alcuni dei più interessanti pensatori del Novecento, da Antonio Gramsci a Simone Weil e George Orwell, ha ora organizzato il ciclo su Piero e Ada Gobetti, ai quali è dedicata anche la tessera 2011 del sodalizio. A introdurre la serata è stato Gianni D'Amo, che interverrà il 13 insieme ad Alessandrone Perona, esperta filologa dell'epistolario gobettiano.

In *Racconto interrotto* compare anche Ada Prospero, che accenna alla condivisione di passioni con il marito: fre-

quentavano insieme le lezioni universitarie (quando lei non era ancora iscritta) e studiavano la lingua russa, in un periodo in cui Piero voleva conoscere meglio la rivoluzione bolscevica. Molti gli aspetti dell'intensa attività di Gobetti affrontati dalle voci che si alternano nel documentario, che segue cronologicamente lo svolgersi di un'esistenza molto breve, eppure tanto feconda di idee, progetti e realizzazioni.

Alfonso Leonetti, tra i fondatori del Pci, evidenziava la capacità di scopritore di talenti di Gobetti, che come e-

ditore lanciò autori tuttora letti o che all'epoca si caratterizzavano per una potente carica innovativa. Tra i casi più eclatanti, la prima antologia di poesie di Eugenio Montale, *Ossi di seppia*, ma anche lo scrittore cattolico Iginio Giordani confidava di dover all'intuizione di Gobetti la decisione di pubblicare il suo primo libro, *Rivoluzione cattolica*, titolo scelto dallo stesso Piero. Il pittore Carlo Levi, autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, sottolineava come gli fosse rimasta impressa la prima volta che aveva conosciuto Gobetti, quando, dopo aver letto il primo numero di *Energie nove*, aveva sentito il desiderio di complimentarsi con il suo direttore, trovandosi inaspettatamente davanti un ragazzo molto giovane. Paolo Gobetti si mise sulle tracce anche di coloro che condivisero con il genitore il dolente esilio a Parigi, quando Piero, con il gracile fisico minato dall'aggressione fascista subita a Torino, cercava di reagire alle oggettive difficoltà con una rinnovata vivacità mentale. Alle esequie al Père Lachaise di Parigi parteciparono Giuseppe Prezolini e una folla soprattutto di francesi.

Anna Anselmi